

Via libera dal Parlamento Ue. Italia e Spagna autoescluse, ma potranno rientrare

Un brevetto unico in Europa

Dal 1° gennaio 2014 taglio fino all'80% dei costi

da Bruxelles

ANGELO DI MAMBRO

Dopo 30 anni di discussioni e polemiche il brevetto unico Ue si avvia a diventare realtà. Il pacchetto legislativo sul brevetto, fatto di due regolamenti e un accordo internazionale, è stato approvato con ampia maggioranza dal Parlamento europeo dopo aver raggiunto un accordo politico con il Consiglio. Mentre a Strasburgo si votava, in Lussemburgo l'avvocato generale della Corte di giustizia Ue suggeriva alla Corte di respingere il ricorso presentato da Italia e Spagna sulla cooperazione rafforzata, la procedura decisionale utilizzata per il provvedimento. Il pacchetto potrà entrare in vigore a partire dal 1° gennaio 2014 o quando gli stati avranno ratificato l'accordo internazionale che crea il tribunale unico chiamato a dirimere esclusivamente le controversie in materia. Una proposta, questa, che ha subito correzioni dopo la boc-

ciatura arrivata nel marzo 2011 dalla Corte europea di giustizia. Il brevetto europeo parlerà inglese, francese e tedesco e, si legge in una nota del Parlamento europeo, significherà un taglio dei costi di registrazione e protezione delle invenzioni «fino all'80%» per le imprese Ue. La Spagna e l'Italia sono escluse dal nuovo regime, ma potranno scegliere di aderire in qualsiasi momento. Roma e Madrid, per interessi diversi, hanno scelto di non partecipare alla cooperazione rafforzata e hanno presentato ricorso contro la sua adozione alla Corte di giustizia europea. Più che una contestazione sul metodo, la battaglia è in realtà sul principio: contro il trilinguismo come ostacolo al funzionamento del mercato interno in una proposta legislativa che all'inizio prevedeva un brevetto in cinque lingue, comprese italiano e spagnolo. Se non possono essere cinque lingue, era stata la posizione italo-spagnola, allora sia solo l'inglese. Le conclusioni di ieri dell'avvocatura generale



Enzo Moavero Milanesi

respingono gli argomenti sollevati da Italia e Spagna, che a questo punto hanno possibilità minime di vincere il ricorso. Continuare a restare fuori dalla cooperazione rafforzata però potrebbe avere dei costi aggiuntivi per le imprese italiane, che resterebbero sogget-

te a doppia registrazione, nazionale ed europea, e, pertanto, a doppia tassazione. Secondo il ministro degli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi l'accordo approvato a Strasburgo «è positivo per l'Italia», anche se è «ancora pendente il ricorso in Corte di giustizia». «Noi», ha ricordato Moavero, «facciamo parte dell'accordo internazionale per la Corte del brevetto», che quindi giudicherà anche le controversie riguardanti l'Italia e «dovrà tenere conto della presenza italiana nella sua formazione». Per quanto riguarda le imprese, «il brevetto unitario europeo dovrà essere richiesto in francese, inglese o tedesco, ma per la copertura brevettuale in Italia le richieste dovranno essere presentate in italiano». I regolamenti approvati prevedono delle misure specifiche di compensazione per le traduzioni. Le spese saranno totalmente rimborsate per le piccole e medie imprese, per le organizzazioni no profit, le università e le organizzazioni pubbliche di ricerca con sede

nell'Ue. Anche le tasse di rinnovo saranno a costi ridotti per le Pmi. Il provvedimento introduce inoltre un regime transitorio di 12 anni in cui si dispone la traduzione dell'intero fascicolo del brevetto in lingua inglese nel caso quella utilizzata per il procedimento sia francese o tedesco, oppure la traduzione in una lingua a scelta del richiedente nel caso la lingua di procedimento sia l'inglese. A guardare i dati dell'Epo, l'ufficio europeo dei brevetti, quella della lingua non sembra la preoccupazione principale delle nostre imprese. Oltre il 60% delle aziende italiane presenta le domande di registrazione in inglese, e quasi tutte (il 98%) lo scelgono per la procedura di riconoscimento. Secondo le stime dell'Europarlamento, la nuova normativa porterà a una riduzione dei costi per le imprese dai 12.500 euro necessari oggi per registrare i brevetti in soli 13 Paesi Ue a 980 euro con validità estesa a 25 Stati membri.